

'MILANCONIA'

Spazio Papel

2008 - Milan

Critical text by Pier Luigi Senna in Italian

Bontà sua, Henri Beyle detto Stendhal se ne innamorò tanto da dichiararla la più bella città del mondo, che nulla ha da invidiare alla più celebrata Venezia. Milano, per la verità, possiede non poche bellezze, ma sembra volerle nascondere, e chiedere ai suoi visitatori d'impegnarsi in una sorta di caccia al tesoro per individuarle. In più, conservando attraverso i secoli la sua pianta concentrica, o stellare o a sezione di cipolla che dir si voglia, è cresciuta divorando impietosamente se stessa. Capitale dell'Impero Romano d'Occidente per oltre un secolo, tra il 286 e il 402, conserva memoria di quel passato soprattutto nella toponomastica, talora in modo esplicito, come per Circo o Arena, talaltra più ermeticamente, come per San Vittore al Teatro, San Giorgio al Palazzo, Santa Maria Valle (ad vallum), Bagnera (balnearia, con riferimento a delle terme), o San (non Santi!) Pietro e Lino (ad linteum). Tracce del passato imperiale vanno scovate con buona volontà nelle cantine della Borsa, della Banca d'Italia, dell'Ambrosiana, e di tanti palazzi del centro-centro della città. La più nota e accessibile delle testimonianze è data dalle sedici colonne corinzie di San Lorenzo, una ricomposizione non priva di grandiosità. Potrebbero costituire un invito a indagare all'interno della basilica, in Sant'Aquilino in particolare, dove si trovano mosaici paleocristiani, un portale marmoreo elegantissimo, recuperato non si sa dove, un enorme sarcofago e, con accesso da una porticina dietro l'altare, una vista sorprendente su una distesa di marmi, serizzi e ceppi, elementi architettonici frutto di spoliazioni sistematiche in zona, posti nel quarto secolo a costituire una vasta sostruzione all'erigenda basilica. Non sono molti i milanesi che vi si affacciano. Come non sono molti a conoscere la torre augustea del Carobbio, che fu parte della prima Porta Ticinese: s'innalza per una quindicina di metri fuori terra, ma è mimetizzata dall'intonaco sul lato strada, e si rivela a sorpresa solo a chi, fingendo d'entrare nell'albergo Ariston, si volge a sinistra a scrutare nell'angolo.

Come Stendhal, altri stranieri si lasciano catturare, con struggente trasporto, da questa metropoli-ostica, che rivela i suoi tesori solo agli iniziati o ai volenterosi. Tra questi è da annoverare Mikelle Standbridge, statunitense persona di cultura, tra l'altro docente di fotografia presso vari istituti universitari americani e qualche omologo europeo, nonché, ovviamente, fotografa eccelsa, che alla nostra città ha ora dedicato un portfolio di una dozzina di splendidi scatti: una sorta di calendario centrato sulla bellezza di una storia urbana bimillenaria, piuttosto che sulle fattezze di una delle tante squinziette straviste. Tra le dodici immagini non mancano le Colonne di San Lorenzo, che si lasciano intravedere dietro l'affresco della crocifissione.

Sono foto sorprendenti, per perfezione e originalità, nonché per virtuosismi tecnici, tra cui suggestivi effetti da aurora boreale che drammatizzano i cieli, ma che in primo luogo confermano che a monte di tutta l'arte, anche e forse soprattutto fotografica, sta il saper vedere: la sensibilità di cogliere un'angolazione inusuale, o d'individuare un particolare da porre in primo piano in dialogo con il soggetto protagonista, che non per questo deve dominare il campo in esclusiva. Anzi, in questi lavori anch'esso è sempre reso solo parzialmente, impegnando l'osservatore in un'appassionante opera di completamento mentale. E' non di raro un colloquio tra due particolari, l'uno principale e l'altro marginale. Ma anche questo non è tassativo, non diventa una formula obbligatoria, un cliché. L'immagine del Cordusio è differente e rivela un notevole humour. Tra le sommità di due maestosi edifici bancari (ignorati, per il resto), quasi a passeggiare sul tetto di un'ingombrante vettura tramviaria che domina la scena, la figura del Parini, ironico e saggio ecclesiastico educatore illuminato, incede spedita come un Cristo sulle acque. Solo che il miracolo ottenuto è il sorriso che ci strappa questa veduta imprevedibile. Non intendiamo descrivere compiutamente tutta la sequenza, anche per non privare gli osservatori del piacere della scoperta e dell'analisi da compiere in proprio. Ci limitiamo a un'esclamazione, d'epoca anch'essa: "Chapeau!".



Milanconia

L. Mikelle Standbridge



SPAZIO PAPEL MILANO

22 - 29 novembre 2008

INAUGURAZIONE sabato 22 novembre ore 18.30

via Savona 12 - spaziopapel.net